

E Clini vorrebbe tassare a posteriori le mega rendite da fotovoltaico

Le rinnovabili per l'Italia sono una grande opportunità, ma questo non significa che in passato non siano stati fatti errori nella loro incentivazione. Tanto è vero che anche una tassazione retroattiva sulle rendite da fotovoltaico non sarebbe da demonizzare. La pensa così Corrado Clini, ex ministro dell'Ambiente del governo Monti, ora tornato al suo ruolo di direttore generale del ministero.

Domanda. Qual è stata, come ministro, la sfida più difficile sul fronte delle rinnovabili?

Risposta. Una sfida culturale: depurare la valutazione sul costo delle rinnovabili dal pregiudizio, per altro comprensibile, di chi riteneva che gli incentivi avessero rappresentato solo un danno economico per il Paese. Il fatto è che l'evidente distorsione iniziale del sistema ha reso difficile far comprendere il valore aggiunto degli investimenti nel settore, soprattutto per la creazione di nuove imprese e occupazione. D'altronde è un mercato in cui gli investimenti crescono in tutto il mondo, non possiamo permetterci di rimanerne fuori.

D. Crede che si potesse fare di più per sterzare verso il basso, dopo l'abuffata del fotovoltaico?

R. Il nostro governo ha fatto abbastanza, e credo nella direzione giusta, per depurare in maniera drastica il settore dalla speculazione, favorendo comunque lo sviluppo. Ci siamo mossi per passare da un incentivo al consumo a uno sulle capacità produttive. Anche se rimane qualcosa da fare.

D. Che cosa?

R. Innanzitutto inserire lo sviluppo delle rinnovabili, e del fotovoltaico in particolare, in una strategia energetica che prenda atto che in Italia ci sono ormai due sistemi di generazione paralleli, quello dell'energia

verde che copre circa il 30% della domanda e quello tradizionale, per altro in crisi per overcapacity. Un tema che va affrontato avendo in mente che investire su rinnovabili e generazione distribuita vuol dire creare una filiera produttiva che lavora su tecnologie e sistemi che hanno un grande mercato a livello internazionale. Basti pensare alle smart city, che sono tra i progetti più finanziati dalla Ue.

D. Come evitare quanto è successo con i pannelli cinesi nel fotovoltaico?

R. Bisogna incentivare investimenti in nuove tecnologie, dove già ci sono parecchie eccellenze nel Paese. E farlo in maniera diversa da come lo abbiamo fatto ora. Ad esempio con un credito d'imposta che garantisca sgravi solo a fronte di risultati. Una misura peraltro già presente nel progetto di delega fiscale.

D. Qual è stato il principale errore?

R. L'errore fatale è stato quello di incentivare il consumo, cioè l'acquisto del prodotto finale. Le imprese non erano pronte nel 2007 a fornire questi prodotti e così si è aperta la porta all'importazione selvaggia, che ha creato molti danni e fatto ricchi pochi, in particolare chi ha fatto investimenti finanziari.

D. Cosa pensa dell'idea di tassare retroattivamente le rendite da fotovoltaico?

R. Sono d'accordo. Io sono un forte sostenitore delle rinnovabili e credo che rappresentino il futuro, ma sono assolutamente contrario rispetto a chi ha avuto rendite che superano il 20% su operazioni puramente finanziarie.

D. Ma non si rischierebbe di spaventare gli investitori esteri?

R. Non credo proprio. Quelli che stanno arrivando oggi in Italia non lo fanno per cercare quelle rendite ma per trovare tecnologie. Come i gruppi giapponesi, che hanno investito nel solare termodinamico, ma anche cinesi, che stanno guardando al settore degli inverter e della componentistica. Gli investitori utili sono questi, non certo quelli che vengono a cercare rendite finanziarie. (riproduzione riservata)



Corrado Clini

